

E

Eames, Charles (1907-78). Artista poliedrico: è autore di mobili (famose le «Eames Chairs», 1940-41, coll. E. SAARINEN; cfr. INDUSTRIAL DESIGN), ha girato film, realizzato giocattoli, organizzato mostre e si è costruito a Pacific Palisades (Santa Monica, California) la propria casa nel 1949, che ha avuto un influsso notevole. Gli infissi d'acciaio delle finestre e delle porte sono elementi standard scelti dai cataloghi; con essi, però, E. ha realizzato una leggera struttura grigliata di finezza giapponese. Gli infissi sono tamponati con vetro trasparente e traslucido, o pannelli a stucco.

Eames '66.

Early English (ingl., «proto-inglese»). Protogotico ingl. (fine del XII s - seconda metà XIII s). INGHILTERRA.

Easter Sepulchre (ingl., «Sepolcro pasquale»). SANTO SEPOLCRO.

Eaton, Norman (1902-55). SUD AFRICA.

ebanisteria. TARSIA.

eccedente. ARCO III 3.

echal (ebr.). Nella SINAGOGA, lo stipo, spesso ligneo, contenente l'*Arca*, cioè il cofano per i rotoli della Legge; se ne hanno es. riccamente ornati, per es. quello della sinagoga di Bevis Marks a Londra (s XVIII), a forma di RETABLO tripartito.

echino (gr., «riccio di mare»). Nel CAPITELLO 3 dorico (ORDINE I) rigonfiamento a foggia di cuscino (TORO) per

raccordare all'ABACO il fusto della colonna, da cui è separato mediante ARMILLE, di solito tre (FREGIO 3); nel CAPITELLO 15 ionico, elemento pure di raccordo, di solito decorato a OVOLI, sotto le volute.

«**Eckblatt**» (*Eckknolle*, *Ecksporn*, ted., «foglia, sprone angolare»). FOGLIA ANGOLARE.

Eclettismo. Il termine designa l'atteggiamento compositivo prevalente tra la fine del NEOCLASSICISMO e l'affermarsi dello ART NOUVEAU. La sua caratteristica principale è l'impiego di forme tratte da numerosi stili arch. del passato, non soltanto singolarmente ma anche simultaneamente. In realtà l'accostamento fianco a fianco del GOTICO e del classico era comparso, benché assai più raramente, già nel XVIII s (Strawberry Hill); e si erano avuti occasionalmente anche es. di imitazioni cinesi (CHINOISERIE). Nell'opera di NASH, morto prima che salisse al trono la regina Vittoria, si può trovare lo stile MORESCO (Padiglione di Brighton), quello della VILLA it. (Cronkhill) e il COTTAGE ORNÉ (Blaise Hamlet). Molti sono gli stili che emergono nel lavoro di BARRY, mentre scompare l'elemento della giocosità, inconfondibile in Nash. Sopravvengono poi il gotico *Tudor* delle Houses of Parliament, lo stile da PALAZZO it. del Travellers' Club e del Reform Club, e l'elisabettiano di Highclere. Al palazzo it. era già tornato KLENZE, derivando, in realtà, da LEDOUX. Klenze è proteico quanto Barry. Le sue aggiunte alla Residenza di Monaco sono italianizzanti; prima a imitazione del palazzo, poi in un Cinquecento liberamente interpretato; mentre la Allerheiligen-Hofkirche di Monaco si rifà alla BASILICA paleocristiana, risalgono al 1826 sgg. Spesso il Paleocristiano non si distingue facilmente dal ROMANICO it. e, in Inghilterra, dal *Normanno*. Queste interpretazioni, fondate sul «RUNDBOGEN», o arco a tutto sesto, vengono pure sviluppate da SCHINKEL e dalla sua scuola, finendo per diventare un tratto caratteristico ted. Un altro schema stilistico venne però dalla Francia, il *cd Rinascimento francese*, introdotto negli ampliamenti al municipio di Parigi, e culminante nel completamento del Louvre nel 1852 sgg. Questa derivazione (o meglio il suo motivo più caratteristico, i tetti a padiglione), venne prontamente ripresa in Inghilterra e in America. Il palazzo a Schwerin, del 1844 sgg., è un es. isolato, e assai più precoce, di neo-Rinascimento fr.

L'intera gamma dell'E., alla scala piú monumentale, è illustrata nella *Ringstrasse* di Vienna, in. 1859 (AUSTRIA), con ed. pubblici in stile gr., gotico e rinascimentale: quest'ultimo si evolvette verso il neo-Barocco, i cui due principali es. sono l'Opéra a Parigi, di J. L. CH. GARNIER (1861 sgg.) e i Tribunali di Bruxelles di POELAERT (1866 sgg.).

Il tardo E., che apre la strada ad un linguaggio moderno genuino e indipendente, assume in Inghilterra la foggia del QUEEN ANNE, in America quella del Romanico: qui la figura piú eminente è quella di RICHARDSON, che aveva studiato il Romanico fr., e arch. Come VAUDREMER, il quale operava in modi neoromanici. Il rifiuto totale a venire a compromessi con qualsiasi stile del passato comincia tra il 1890 e la prima guerra mondiale, con la SCUOLA DI CHICAGO, PERRET, T. GARNIER e WAGNER, OLBRICH, BEHRENS e GROPIUS.

Per il nostro Paese, cfr. ITALIA e gli architetti ivi menzionati per il s. XIX; cui possono aggiungersi i nomi di KOCH, G. Sacconi per il deplorabile monumento a Vittorio Emanuele II a Roma (1884). E. Rocco per la Galleria Umberto I a Napoli (1887-90; in coll.), e G. B. BASILE. Anche dopo l'esperienza dell'ART NOUVEAU, non mancarono es. curiosamente ibridi, quali le palazzine tra via Po e via Tagliamento a Roma (1912-21), di G. Coppedè.

Viollet; Hermann '32-33; Bradbury '34; Crispolti, EUA s.v.; Pevsner Grote '65; Ponente '65; Jordan '66; Pevsner '72; Petsch '73; Döhmer '76; Brix Steinhäuser '78; Jürgen '79; Posener '79; Borsi '79.

École des Beaux-Arts. ACCADEMIA; «BEAUX-ARTS»; FRANCIA; NEOCLASSICISMO.

Hauteceur VI, VII.

École des Ponts et des Chaussées (fr., «scuola dei ponti e strade», Parigi). ACCADEMIA.

École Polytechnique (Parigi). ACCADEMIA.

edera. FOGLIA D'EDERA.

edicola (lat., da *aedes*; «casetta», «tempietto»). **1.** Originariamente, costruzione ospitante una statua, e configurata a mo' di tempietto, con COLONNINE, CORNICE e *frontoncino*: TABERNACOLO 2-5; RETABLO; anche SCAENAE FRONS; TOMBA; **2.** CIBORIO I; **3.** in senso traslato, l'incorni-

ciatura di un vano (porta, FINESTRA III, detta anche a *tabernacolo*, o altra apertura o nicchia nel muro) mediante due colonnine o pilastri che sorreggono un frontone triangolare o curvo, o una cuspide.

edilizia industrializzata. PREFABBRICAZIONE.

edilizia in laterizio. Il MATTONE (MURO I 8, 9; IV) è stato spessissimo usato per la realizzazione di strutture arch., ma non di rado il muro è rivestito dall'intonaco; qui ci si occupa soprattutto dei casi in cui l'opera laterizia è lasciata a *vista* (v. anche STUCCATURA), assumendo dignità arch. nella sua stessa tessitura. LATERIZI non rivestiti sono assai antichi; i primi es. (sia pure in ADOBE, mattone essiccato al sole) si trovano nell'arte babilonese del VI s aC, che impiegava pure PIASTRELLE invetriate e colorate (cfr. CERAMICA). Pari ricchezza nella decorazione laterizia mostrano più tardi l'arch. SAŠANIDE e l'ISLAM; mentre in Egitto, se si prescinde da una fase iniziale pre-dinastica, l'e. i. l. non svolge alcun ruolo. Alla Grecia essa è nota, ma ne viene pressoché ignorata. Diventa materiale costruttivo portante, nel pieno senso del termine, a Roma (ove il *cotto* si impone solo in età augustea, OPUS I), nelle costruzioni di tipo funzionale (MURA urbane, ACQUEDOTTI, TERME); i Romani usarono marcare i mattoni (*bollo laterizio*), ciò che oggi è di grande ausilio per le datazioni dei monumenti. Poco apprezzato, il muro laterizio (OPUS I 6, 7 *latericium*, spesso a contenimento di un nucleo di CALCESTRUZZO) è quasi sempre però rivestito di PIETRA I da taglio o almeno intonacato. Soltanto l'arch. paleocristiana a Bisanzio e a Ravenna (ITALIA) riporta il laterizio in vista, spesso anche alternato alla pietra. Stimolata dalle opere ravennati si sviluppò nel X e XI s in Lombardia una architettura in cotto assai significativa, sacra (San Salvatore a Brescia, VIII-IX s; abbazia di Pomposa, XI s) e profana, che influenzò poi decisamente l'arch. in ambito nord-germanico (GOTICO LATERIZIO; DENTE DI SEGÀ; v. anche FRONTONE A GRADONI). Nello stesso tempo tale sistema si sviluppava in forma monumentale anche nella Francia sud-occ. Minore fu la diffusione durante il Rinascimento (il laterizio tornò spesso alla funzione di CORTINA di rivestimento); ma notevole fu l'arricchimento decorativo mediante la TERRACOTTA (come, nel Medioevo, mediante elementi sagomati e smaltati: *ceramoplastica*). Il Barocco ha es. insigni di cotto in vista (Oratorio dei Filippi-

ni a Roma, del BORROMINI, in mattone arrotato). Frequentissimo e quasi dominante è questo tipo di costruzione, combinata con conci di pietra (SCHLAUN), nei s XVII-XVIII in Olanda e nella Germania sett. (per l'Inghilterra, cfr. poi COADE STONE); durante lo stesso periodo si ha una notevole fioritura in Piemonte (Collegio dei Nobili e palazzo Carignano a Torino, del GUARINI). Nel suo ritorno alle forme medievali, l'ECCLETTISMO romantico del XIX s se ne appropria, come espressione di un'edilizia fedele al materiale (Accademia di Architettura a Berlino, di SCHINKEL); anche nel nostro s, per lo stesso motivo, se ne fa uso («Scuola di Amsterdam», BERLAGE; *F. Höger*; *F. Schumacher*, a Brema e ad Amburgo). In Italia il cotto ha trovato, nel dopoguerra, eccellenti espressioni nelle opere «neo-realiste» (RIDOLFI; MICHELUCCI).

OPUS. Street 1855; Gruner 1867; Lacroux Detain 1884; Runge 1884; Sarre 1890; Diehl '25-26; Roccatelli Verdoni '29; Clarke Engelbach '30; Wentzel, RDK s.v. «Backsteinbau»; Bettini '40; Wachsmuth '42; Bazzoni '58; Benedetti '59; Panazza '62; Davey.

Effner, Josef (1687-1745). Nacque a Dachau, figlio del giardiniere di Massimiliano Emanuele, Elettore di Baviera, da cui fu inviato a studiare a Parigi con BOFFRAND (1706-15), è nominato nel 1715 arch. di corte. Venne in Italia nel 1718. Completò (1719-27) il castello di Schleißheim dello ZUCCALLI, progettandone la magnifica scalinata monumentale. Operò pure nel castello di Nymphenburg di A. BARELLI (1717-23), trasformando la villa italianizzante di quest'ultimo in un palazzo barocco ted. ed aggiungendovi numerosi squisiti padiglioncini nel parco: la Pagodenburg (1716, esterno classicheggiante e interno tipo CHINOISERIE), la Badenburg, «romana» (1718), e la Magdalenenklause, che precorre lo stile pittoresco (c 1726). Nella Residenza di Monaco ebbe l'incarico del nuovo Grottenhof (1715 sgg.); la scintillante «Galleria degli Antenati» (1726-31) è probabilmente da ascrivere a lui. Alla morte di Massimiliano Emanuele nel 1726 fu sostituito, come arch. di corte, dal CUVILLIÉS; l'unico suo ed. successivo degno di nota è il palazzo Preysing a Monaco (1723-28).

Hauttmann '13; Wolf F. '63; Hempel; Vits '73.

Egas, Enrique de (c 1455-1534). Arch. sp., figlio di **Anequín de Egas** (Jan van den Eycken, m 1494 c) da Bruxel-

les, che costruì la parte superiore delle torri del Duomo di Toledo e il Portale dei Leoni (1452), o forse di *E. Cueman*, fratello di Anequín, scultore. Divenne, nel 1497, capomastro del duomo di Plasencia, ove però i lavori si arrestarono presto, e vennero poi proseguiti da J. DE ÁLAVA e F. DE COLONIA; nel 1498, diresse il cantiere del Duomo di Toledo. Suoi capolavori sono gli ospedali di Santiago (1501-11), Toledo (1504-15), e Granada (in. 1504 e presto abbandonato), ove dà un esempio precoce di Rinascimento tipico dell'Italia sett. Fu consulente per il duomo di Saragozza nel 1500 e per quello di Siviglia nel 1512, 1523, 1529 e 1534. Ebbe pure parte nei progetti della Cappella Reale di Granada (in. c 1504), ove progettò il duomo (in. 1523, goticizzante, ma presto trasformato nei modi rinasc. da D. DE SILOE).

Chueca Goitia; Kubler Soria.

egea, arch. Nel Mediterraneo or. in epoca pre-gr. MINOICA.

Egitto antico. L'arch. profana dell'E. a. è determinata da esigenze pratiche; quella funeraria e sacra da concezioni magico-religiose, che la configurano formalmente e funzionalmente fino al dettaglio.

I più importanti materiali ed. sono anzitutto l'ADOBE preparato col limo del Nilo e materie vegetali leggere (raramente il legno); la pietra viene impiegata sporadicamente dal 3000 aC, ed elettivamente per costruzioni funebri e sacre dopo il re Doser (2600 c). Per la lavorazione della roccia calcarea, del granito e di una quantità di altre pietre ci si vale di utensili in pietra e rame; solo più tardi compaiono quelli in bronzo e ferro.

La progettazione costruttiva si basa su una matematica e un'astronomia evolute (cfr. ORIENTAZIONE degli ed.); nella tecnica costruttiva dell'arch. monumentale svolgono un ruolo essenziale le RAMPE quali vie di trasporto, le slitte e i rulli quali mezzi tecnici; i carichi pesanti viaggiano per via d'acqua (Nilo e canali). I fattori più importanti sono però una forza lavoro pressoché illimitata e la sovrabbondanza di tempo.

Le prime forme arch. (3000-2600) si adattano alle qualità del materiale (materie vegetali, adobe); la più antica arch. in pietra imita questo modello (piramide a gradoni di Šaqqāra, 2600 c), per volgersi poi rapidamente a forme geometriche astratte (piramidi di Dahšūr e di Gīza, dal

2570). Il modello vegetale resta vivo negli elementi arch.: nelle COLONNE fitomorfe (papiroformi, lotiformi, palmiformi, composite), nelle modanature e nell'ASTRAGALO, nonché nell'ornamentazione; l'originaria modalità costruttiva con adobe sopravvive nell'arch. in pietra, per es. nelle pareti a scarpata (PILONE) e nelle muraglie sproporzionatamente massicce.

In ragione della leggerezza e deperibilità dei materiali e della costruzione, gli ed. profani dell'E. a. si sono conservati assai raramente. Tuttavia, accanto alla capanna rotonda preistorica ed alla VILLA del Nuovo Regno (dal 1600 aC), con vestibolo, giardino e vasca, conosciamo anche palazzi (Malkata, Medīnet Habū, Bubastis) ed estesi insediamenti urbani, a disposizione rigidamente geometrica (Illāhū'n, Amarna, Deyr el-Medīna); e sappiamo dell'esistenza di case d'affitto a più piani.

Le fortificazioni si presentano anzitutto sotto l'aspetto di mura urbane a impianto circolare o quadrangolare, articolate a nicchie. Realizzate in mattoni, nel Medio Regno vengono sostituite da fortini con muraglie ad andamento ondulato, che garantiscono specialmente il confine meridionale dell'E. e racchiudono a difesa quartieri urbani circoscritti, con palazzo e tempio.

Le costruzioni funerarie sono tanto *abitazione* dell'estinto quanto rappresentazione dell'aldilà, ove egli deve trovarsi a suo agio. Si articolano esteriormente nella dimora del morto, la TOMBA vera e propria, e negli impianti che servono alla sua assistenza. In quanto sono una trasposizione durevole dell'aldiqua, vengono realizzate in pietra.

L'impianto funerario regale dell'Antico e Medio Regno (2600-1700 aC) è costituito dalla PIRAMIDE, con tempio a valle, strada d'accesso (*strada funebre*) e tempio per le offerte funebri. Offre una sintesi tra tomba ad abitazione e tomba a *tumulo* (particolarmente evidente nelle prime PIRAMIDI A GRADONI, per es. Šaqqāra, e nella forma mista della piramide «*romboidale*» di Dahšūr), ed è nel contempo dimora del re defunto e simbolo della sua esistenza eterna, paragonabile al corso del sole (gli OBELISCHI erano monumenti al sole). Gli spazi interni sono ricavati nei massicci corpi ed. o scavati nella roccia naturale del sottosuolo. Dal Nuovo Regno in poi questo tipo funerario viene sostituito dalla tomba *rupestre*, i cui ambienti spesso numerosi penetrano nella roccia per centinaia di metri e configurano nello stesso tempo il palazzo e l'aldilà. Essi

sono ben distinti dagli impianti cultuali (templi per offerte sacrali) nelle solitarie valli desertiche (Valle dei Re a Tebe), e solo raramente si trovano all'interno di RECINTI sacri di templi (Tanis). I templi dei morti si configurano sul modello dei templi degli dei (vedi più sotto) o variano antichi tipi di templi regali (Deyr el-Bahrī).

Le tombe private di forma più semplice sono fosse, ove viene deposto, in un viluppo di stuoie, il cadavere. Il privato agiato si fa inumare, durante l'antico Regno (2600-2200) in una cosiddetta MASTABA, entro uno dei ben organizzati cimiteri; si tratta di una sovrastruttura massiccia in pietra, a forma di parallelepipedo con pareti a scarpata, contenente una nicchia per il culto con PORTA FALSA e una lastra per le offerte sacrificali; più tardi vi si aggiungono spazi interni e cortili decorati a rilievo. Da essa un pozzo perpendicolare conduce alla camera funeraria, profonda rispetto alla superficie del suolo. Dal Medio Regno (c 2000 aC) in poi predomina il tipo della tomba in roccia. La camera per il culto e quella funeraria sono scavate nella roccia; la facciata della tomba è adorna di una galleria a pilastri; un vasto cortile recinto da un muro definisce uno spiazzo antistante spesso in ripida salita (Tebe, Assuan, Medio Egitto). Durante il Nuovo Regno, al di sopra della tomba in roccia si eleva una piccola piramide a punta (Deyr el-Medīna); nelle tombe più tarde, un PILONE può sottolineare l'ingresso al sepolcro (Mentemhēt, Tebe).

Nell'arch. sacra il cosmo (inferi, terra, cielo) acquista configurazione durevole come dimora degli dei. Lo sviluppo passa dalle cappelle dedicate alle potenze divine zoomorfiche, preistoriche e arcaiche, coperte di stuoie e pelli (fino al 2700 aC), attraverso i santuari del sole nell'Antico Regno (v 2500; obelisco come monumento del dio sole) fino alle dimore-templi del Medio e Nuovo Regno. Accanto alla concezione cosmica – suolo del tempio inteso come terra, colonne come sostegni del cielo e soffitto stellato come cielo – si presenta la funzione culturale del tempio come punto d'incontro dell'ambito terreno e di quello divino: il suolo monta lentamente dall'ingresso fino al sacraio, mentre i soffitti dei diversi ambienti si abbassano gradatamente, così che terra e cielo s'incontrano nel seggio dell'immagine del dio. I vasti cortili e sale IPOSTILE dei templi (Karnak, Luxor) non sono luoghi di preghiera, ma ambienti per processioni, rigorosamente esclusi rispetto al mondo esterno. Accanto alla funzione puramente religiosa

dei templi degli dei, quale si esprime soprattutto nei severi cicli di rilievi alle pareti, entra però in gioco anche il loro ruolo di manifestazione della potenza regale, ruolo che si esprime a livello propagandistico nelle rappresentazioni di battaglie sulle pareti esterne e sui piloni, e nelle colossali statue all'ingresso del tempio.

Troviamo il tipo fondamentale del tempio degli dei del Nuovo Regno realizzato nel tempio di Amūn a Karnak: «pilone» a doppia torre come ingresso al tempio; cortile colonnato; sala ipostila con pianta basilicale a tre navate; vestiboli; sacrario. I templi in roccia della Nubia (Abū Simbel, Beyt el-Wālī) corrispondono a tale schema, limitandosi a trasporre l'intera costruzione entro la roccia naturale. Il volume degli ed. in un tempio si espande nell'impianto, sempre previsto, di un lago sacro, di un approdo sul Nilo o di un canale laterale, e nel viale di *sfinxi* che collega questa banchina col pilone d'ingresso.

Ci offrono oggi l'impressione più completa dell'arch. dell'E. a. i templi tolemaici di Dendera, Edfū e Philae (300 aC - 100 aC), i quali – conformemente allo schema arch. del tempio divino del Nuovo Regno – hanno serbato l'originario effetto spaziale e fanno cogliere sia in complesso che in dettaglio l'equilibrata giustapposizione di monumentalità e leggerezza leggiadra. Accanto alla conservazione di forme precedenti, l'arch. tolemaica crea elementi arch. nuovi (per es. il CAPITELLO *composito* e quello *traforato*) che influenzeranno successivamente l'arch. COPTA. Cfr. anche ISLAM.

Capart '22; Ehrmann Ranke '23; Clarke Engelbach '30; Edwards '47; Grinsell '47; Vandier '52-64; Badawy '54-68; Müller H. W., EUA s.v.; Nims Swaan '65; Smith W. S. '65; Donadoni '66.

«**egizio**». GUSCIO I; OECUS; SALA IPOSTILA; VITRUVIANO I.

Ehn, Carl (XX s). AUSTRIA.

Ehrenkrantz, Ezra. PREFABBRICAZIONE.

Ehrenström, J. A. (XX s). FINLANDIA.

Ehrensward, C. A. (XVIII s). CLASSICISMO e NEOCLASSICISMO.

Eiermann, Egon (1904-71). Arch. ted., allievo di POELZIG; riuscì, anche durante il nazismo, a restar fedele al RAZIONALISMO degli anni '30, specializzandosi in ed.

industriali. Uno dei migliori si trova a Blumberg (1951). Ottenne fama internazionale col Padiglione ted. all'Esposizione mondiale di Bruxelles nel 1958 (coll. *Sep Ruf*). Più discutibile la giustapposizione della nuova Kaiser-Wilhelm-Gedächtniskirche a Berlino (1959-62) alla drammatica rovina neo-romanica della precedente chiesa. Altre opere: uffici della Essener Steinkohlen-Bergwerke (Essen, 1958-60); magazzini Neckermann a Francoforte sul Meno (1958-61); ambasciata ted. a Washington (1961-63). Ha progettato (1968) a Francoforte, per l'Olivetti, un palazzo per uffici le cui torri si elevano come calici capovolti.

Koenig '65.

Eiffel, Gustave (1832-1923). Ingegnere ed imprenditore fr., famoso per la torre che da lui prende nome, realizzata per l'ESPOSIZIONE mondiale di Parigi nel 1889; con i suoi 300 m di altezza, restò il più alto ed. del mondo fino alla costr. del Chrysler Building o dell'Empire State Building, New York (GRATTACIELO). La torre Eiffel divenne uno degli elementi caratterizzanti dell'immagine di Parigi, e impose definitivamente il metallo, in questo caso il ferro, quale mezzo di configurazione arch. I ponti in ferro di E. sono però, sia dal punto di vista tecnico che estetico, importanti quanto la torre Eiffel (viadotti Maria Pia sul Douro a Porto, Portogallo, 1876-77, e del Garabit, 1880-84). E. prese pure parte, come ingegnere, alla costr. dei magazzini parigini Bon Marché (1876) (in coll. con BOILEAU) e della statua della Libertà a New York (1885), che presentano ambedue, all'interno, strutture in ferro degne di nota. Brevettò un sistema di ponti smontabili che fu applicato con successo in numerosi Paesi. Cfr. anche ESPOSIZIONE 2.

Eiffel 1900; Prevost '29; Luckhurst '51; Cordat '55; Besset '57; Igot '61; Tagliaventi '62.

Eigtved, Nils (1701-54). Arch. del ROCOCÒ danese, celebre per l'Amalienborg di Copenaghen, il più bel quartiere urbano del XVIII s fuori di Francia. Studiò a Dresda con PÖPPELMANN, fu poi a Parigi e a Roma, e si stabilì nel 1735 a Copenaghen. Come arch. di corte disegnò tutto un nuovo settore della città, il cui centro è la piazza ottagonale dell'Amalienborg (1750-1754), con quattro palazzi disposti diagonalmente. Progettò la chiesa di Frederiks, grossolanamente alterata però nella realizzazione. Le sue

decorazioni interne nel castello reale di Christiansborg (*d* 1734) vennero distr. nel 1794.

Paulsson '58; Voss '71.

«**Einhaus**» (ted., «casa unica»). Casa contadina (frequente per es. in Baviera e in genere nella Germania mer.) nella quale vani d'abitazione, stalle, fienile, non si articolano in diversi corpi, ma sono tutti unificati sotto uno stesso tetto.

Eisenman, Peter (*n* 1932). «FIVE ARCHITECTS».

elamita, arch. IRAN.

elastico (lat. rinasc.; dal gr. ἐλαύνω, «spingo»). DEFORMAZIONE I.

elemosiniere (camera o casa dell'e.). Ed. o stanza del MONASTERO nella quale si distribuisce l'elemosina.

elevazione. ALZATO; ASSE I.

Elias di Dereham o Durham (*m* 1245). Canonico di Salisbury e Wells. Ebbe l'incarico delle Opere del re nel castello di Winchester e nel Clarendon Palace, e fu «a prima fundatione rector» della cattedrale di Salisbury. «Rector» indicherebbe piuttosto l'amministratore che l'arch., ma egli venne pure compensato per aver realizzato un bacino per la cattedrale di Salisbury, ed è chiamato «artifex» in relazione con il nuovo santuario di Thomas à Becket; fu certamente in qualche misura un artista, probabilmente capace, come ALANUS DI WALSINGHAM un secolo dopo, anche di progettare ed. e discuterne con i capimastri i dettagli costruttivi.

Harvey.

élice (gr. ἑλῑξ, «spirale»). Una delle VOLUTE minori del CAPITELLO 6 corinzio, impostata su steli e viticci (*cauliculus*) che emergono dalle foglie di ACANTO.

elicoidale. VOLTA III 11; SCALA 2, 3; SCANALATURA.

eliotermico. ASSE 5.

elisabettiano (seconda metà XIV s). INGHILTERRA.

ellenistica, arch. Originata (s dC) nei regni ellenistici creatisi dopo il crollo dell'impero di Alessandro Magno (336-323), non presenta una chiara cesura rispetto all'arch. ROMANA. Proseguì la tradizione dell'arch. gr.; ma

l'accento fu posto, più che sui dettagli, sulla creazione di complessi arch. più vasti. Diffuso l'impiego dei PORTICATI, che servirono come elementi di demarcazione di santuari precedenti (Olimpia, Delo) e di AGOR (Atene, Corinto). Il succedersi di FORI quadrangolari di varia dimensione, cinti da porticati, era tipico (Mileto). Li ritroviamo nelle PALESTRE, nei GINNASI (Priene, Pergamo), negli «HEROA» (Calidone, Mileto e persino nelle abitazioni private, che cominciarono ora ad assumere una maggiore importanza, decorate com'erano di mosaici e pitture (Pella, Delo). Persino alcuni templi, come quelli di Zeus a Dodona, a Megalopoli e a Priene, vennero circondati da PERISTILI.

Parimenti tipica di quest'epoca fu la combinazione tra porticati e alti basamenti. I grandi templi ionici dipteri (Sardi, Efeso, Didima) sono issati su basamenti multigradonati. I MAUSOLEI di Alicarnasso e Belevi, e «ta marmara» (presso Mileto) erano templi funerari PERIPTERI su alti basamenti in pietra. Similmente, spesso gli altari sorgevano su piedistalli ed erano racchiusi da porticati, come a Pergamo, Magnesia, Priene e Cos. Vi dava accesso un'imponente rampa di scale – pur esse motivo ellenistico – che si combinavano con porticati di particolare magnificenza, come nel Santuario di Atena a Lindo e in quello di Esculapio a Cos, ambedue rigorosamente simmetrici. I templi PSEUDODIPTERI si aggiunsero ora a quelli prediletti in epoca classica (Magnesia, Messene); e all'ORDINE dorico e ionico si aggiunse il *corinzio* (Olimpeion, Atene). Altri tipi ed. fondamentali dell'arch. e. furono il TEATRO – con PROSCENI su porticati; palazzi cittadini (*bouleuteria*), il più ricco dei quali era quello di Mileto, preceduto da un PERISTILIO e da un PROSTILO; gli STADI, con filari di posti a sedere in pietra, e le palestre; mentre le terme (Gortys in Arcadia, Olimpia, Eretria) non ebbero grandi ambizioni arch. Vennero frequentemente erette fortificazioni elaborate (la Herakleia sul Latmos, Mileto, Efeso ecc.), con MURA spesso articolate da torri avanzate; esse rispondevano all'evoluzione della tecnica degli assedi nell'epoca dei Diadochi.

Tra i progressi tecnici, l'ARCO con chiave di volta e la VOLTA a botte, quest'ultima particolarmente impiegata nelle tombe (Leukadio, Pergamo, Mileto) e talvolta per strutture di sostegno (STOA di Attalo, Delfi) o passaggi (ingresso allo stadio di Olimpia).

Worringer '28; Fyfe '36; Zschietzschmann '39; Robertson; Din-smoor; Plommer '56; Lawrence; Adriani, *EUA* s.v.; Havelock '72.

Ellis, Peter (1804-84). Arch. di Liverpool, pioniere dei moderni palazzi per uffici: le sue Oriel Chambers in Water Street (1864), con facciata interamente in VETRO e ORIELS angolari separati da esili sostegni in *ferro*, preannunciano i grattacieli (SCUOLA DI CHICAGO) di un ventennio dopo. Il retro è quasi interamente in vetro, in aggetto rispetto alla struttura, che è in ghisa con archi in cotto. Ancor più avanzato il blocco per uffici in Cook Street a Liverpool (1866); sul retro si hanno pareti e scala a spirale interamente vetrati retti da sottilissimi sostegni.

ellittico. ABSIDE; ANFITEATRO I; ARCO III 4, I5; ARENA; CUPOLA III 6; VOLTA III 4.

Fasolo V. '31.

Elmes, Harvey Lonsdale (1813-47). Arch. ingl., figlio di **James** (1782-1862), che fu autore di scritti sulla riforma carceraria e, nel 1823, editore e biografo di WREN. Harvey, allievo del padre, nel 1836 vinse il concorso per St George's Hall a Liverpool. L'ed., benché lontano dalla purezza greca per il raggrupparsi e l'ammassarsi delle colonne, presenta un CLASSICISMO convincente; fu completato da C. R. COCKERELL, dopo la precoce morte di E.

Colvin; Ferriday '63.

El Tajin, cultura. MESOAMERICA.

Ely. REGINALD OF ELY.

èmbrice (lat. *imbrex* da *imber*, «pioggia»). Tegola piana trapezoidale (cm 30 x 40) ad orli rialzati sui lati obliqui; essa si incastra così con la base minore in quella maggiore dell'e. sottostante, lungo il pendio del tetto, mentre sui GIUNTI si dispongono, pure ad incastro, *coppi* o tegole *curve*, talvolta rovesci (*coppo canale*) a mo' di GRONDAIA; questi ultimi non sono necessari negli e. alla *marsigliese*.

Davey.

emisferico. CUPOLA I; STŪPA.

encausto (gr., «bruciato»). Tecnica antica di pittura con colori a cera da riscaldare al momento dell'uso. Mattonelle ad e. vennero assai usate nel Medio Evo e nelle chiese vittoriane, per pavimenti.

Endell, August (1871-1925). La sua opera principale è lo studio fotografico «Elvira» a Monaco (1897-99), di ricca decorazione fitomorfica e zoomorfica in facciata. «Buntes

Theater» (teatro multicolore), Berlino (1901); ippodromo Mariendorf, Berlino (1912). Assai attivo anche nell'arredo. ART NOUVEAU.

Zevi; Schmutzler '62.

endonartece. Il proseguimento della TRIBUNA o *matroneo* intorno al lato d'ingresso condusse, nelle chiese bizantine a costituire un e. (NARTECE interno) oltre a quello esterno, antistante la chiesa, detto *esonartece*.

enfilade (fr., «infilata»). Sequenza o «*fuga*» di ambienti le cui porte, di solito situate non lontano dalle finestre, si trovano tutte sul medesimo ASSE; in questo modo, quando sono aperte, si ha un unico colpo d'occhio su tutte le stanze, idealmente su un intero piano dell'ed. Il sistema, sviluppato intorno il 1650, è caratteristico dello *château* barocco.

Engel, Carl Ludwig (1778-1840). Arch. ted. che operò dal 1815 in poi in Finlandia. Trasse ispirazione per il suo stile (NEOCLASSICISMO) da due fonti: la conoscenza dell'opera di SCHINKEL e un soggiorno di alcuni anni a Pietroburgo (Leningrado). I suoi ed. più significativi a Helsinki sono il senato (1818-22), la Chiesa Vecchia (1826), l'università (1818-32), il duomo (1830-40) e la biblioteca universitaria (1836-44). Il duomo è a pianta rigorosamente centrale: una croce greca con quattro portici esterni e un quadrifoglio interno. Sul centro si eleva un'alta cupola. La biblioteca universitaria presenta due sale di lettura oblunghe cinte da colonne libere sui quattro lati (Ill. FINLANDIA).

Meissner '37; Ray S. '65; Richards '66; Wickberg '70.

Enrico da Campione il giovane (XIV s). CAMPIONESI.

Enrico da Gamodia. PARLER.

Ensinger, anche **Ensingen**. Famiglia di arch. del Tirolo mer.; i suoi rappresentanti più illustri sono Ulrich e Matthäus. **Ulrich** (m. 1419) era già tanto noto v. il 1391 che lo si volle consultare per il duomo di Milano; rifiutò. Nel 1392 divenne maestro dell'opera del duomo di Ulm (in. 1377). Alterò arditamente pianta ed alzati, progettandone la torre principale con lo splendido portico. Le parti superiori della torre vennero costruite, con disegno mutato, da M. BÖBLINGER. Nel 1394 Ulrich si convinse a recarsi a Milano per il duomo, ma non riuscì a convincere le au-

torità; ripartí nel 1395. Nel 1399, oltre al suo incarico ad Ulm, ebbe quello di proseguire la torre in facciata del duomo di Strasburgo. Qui sostituì con una torre singolare due originariamente progettate, costruendo l'incantevole torre ottagonale. La cuspide, tuttavia, è del suo successore J. HÜLTZ. Operò pure ad Eßlingen d' 1400 c, progettando probabilmente la torre in facciata della Frauenkirche, realizzata (e probabilmente alterata) da H. BÖBLINGER. Ulrich ebbe tre figli, tutti capimastri. Uno di essi è **Matthäus** (m 1463), che prima operò col padre a Strasburgo, poi divenne capomastro a Berna, ove progettò il nuovo duomo nel 1420-21. Da Berna assolse anche l'incarico di capomastro ad Eßlingen, ma qui venne sostituito nel 1440 da H. Böblinger. Dal 1446 fu maestro dell'opera a Ulm. Tre dei suoi figli abbracciarono la professione.

Frankl; Mojon '67.

èntasi (gr., «tensione»). Ingrossamento, a un terzo c, del fusto della COLONNA: sia apparente (a causa della *rastramazione* soprastante) sia reale (diametro maggiore che all'*imoscapo*). È una CORREZIONE OTTICA della rigidità della membratura e dà l'impressione che essa si opponga alla pressione cui è sottoposta. Si sviluppò nell'arch. gr.; in tempi arcaici si ebbero rigonfiamenti notevoli (tempio di Apollo a Corinto), che in seguito divennero sempre più tesi ed esigui.

Robertson; EAA s.v.

entresol (fr.). AMMEZZATO.

entroterra. **1.** La regione retrostante la costa; anche *retroterra* (calco del ted. *Hinterland*). **2.** Per estensione, la zona di territorio gravitante su una città (URBANISTICA). **3.** *Piani e*. PIANO II 1-3.

environmental design, planning (ingl., «progettazione, pianificazione ambientale»). URBANISTICA.

eòlico. Anche *protoionico*. Forma di CAPITELLO 4 rinvenuta nell'antica Eolide (Asia Minore sud-occ.) e nell'isola di Lesbo; risale al VII s aC e deriva da tipi a VOLUTE verticali, mesopotamici ed egizi. Le due grandi volute sporgono ampiamente da un anello a TORO liscio; tra le volute si hanno PALMETTE. Il capitello e. è un tipo particolare, o precursore, del CAPITELLO 5 ionico.

Dinsmoor; Akurgal '60; Ciasca '62.

Eosander, Johann Friedrich, detto E. von Göthe (1670-1729). Arch. barocco *n* forse a Riga, conosciuto specialmente per le sue realizzazioni a Berlino. Studiò con TESSIN, entrando nel 1692 al servizio del futuro Re Federico I di Prussia. Visitate l'Italia e la Francia, divenne arch. di corte a Berlino nel 1699. Ebbe prima incarichi per allestimenti festivi; quindi per il castello della contessa Wartenberg, detto poi Monbijou (fortemente alterato sullo scorcio del XVIII s e distr. nell'ultima guerra; ricostr.). Intervenne nel castello di Charlottenburg, iniziato da A. NERING, succedette a SCHLÜTER nel castello reale di Berlino (1708), e ne ampliò il grande cortile, realizzando un portale imponente a forma di arco trionfale, che doveva sorreggere un'alta torre (distr. 1945). Congedato alla morte di Federico I, entrò al servizio di Carlo XII di Svezia. Nel 1722 si trasferì a Dresda, costruendovi il castelletto di Übigau sull'Elba (1724-26).

Biederstedt '61; Hempel.

epistilio (gr.). ARCHITRAVE 2; TRABEAZIONE.

Epistola (lato dell'). Parte destra (*cornu*) dell'interno di una chiesa, guardando verso l'altare. Su questo lato («*in cornu Epistolae*») vengono lette, nelle chiese cattoliche, le Epistole (AMBONE); su quello sinistro o dell'*Evangelo* («*in cornu Evangelii*») vengono invece letti i Vangeli.

equilatero. ARCO III 5.

Ercolani, Giuseppe Maria (pseud. *Neralco*, 1672-1759). FUNZIONALISMO.

Ercolani 1744.

Erdgeschoß (ted., «piano terra»). PIANO II 4.

Erdmannsdorf, Friedrich Wilhelm (1736-1800). Arch. ted. del primo NEOCLASSICISMO, influenzato però più dal PALLADIANESIMO ingl., allora assai apprezzato nella Potsdam di Federico il Grande, che dallo stesso PALLADIO. Decise di abbracciare la arch. durante un viaggio in Inghilterra (1763). La sua maniera è elegante e piacevole, distinguendosi assai dal classicismo radicale e rigoroso che realizzava in quegli stessi anni LEDOUX. Nel 1765-66 E. viaggiò in Italia col principe Franz von Anhalt-Dessau, incontrandovi WINCKELMANN e CLÉRISSEAU. Tornato a Dessau costruì il castello neopalladiano di Wörlitz (1768-73). Le altre sue opere a Dessau sono andate tutte distrutte: il

teatro del castello (1777), il castello Georgium (c 1780) e il maneggio (1790-91). (Ill. PALLADIANESIMO).

Riesenfeld '13; Harksen '73.

eremitage (fr., «romitaggio», «eremo»). Capanna pseudo-RUSTICA nei giardini del XVIII s; il termine indica però anche un castelletto, di cui si voglia sottolineare l'isolamento (per es., Bayreuth).

Erickson, Arthur (n 1924). CANADA.

Erikson, Nils Ejnar (XX s). SCANDINAVIA.

«**Erker**» (ted.). Corpo ad uno o più piani, finestrato, che sporge rispetto al filo di facciata di una casa e che, a differenza dal «BAY-WINDOW», non parte dal suolo, ma nasce a livello di uno dei piani superiori. L'E. serve ad accrescere lo spazio abitabile all'interno e ad articolare e movimentare la facciata all'esterno, nelle abitazioni cittadine e nei castelli (Ill. BALCONATA).

Haubenreisser '60.

erma (gr., da ἑρμῆς, dio dei viaggi). Originariamente, pilastrino quadrangolare, di solito rastremato verso il basso, sormontato da una testa scolpita quasi sempre barbata, e dotato di fallo sulla parte anteriore: forma che, presso i Greci, rivestiva significato apotropaico. Più tardi, l'e. si limita a portare piccole testine-ritratto, con iscrizione. Nel Rinasc., nel Manierismo e nel Barocco, le e. vennero liberamente impiegate a scopi decorativi, o adoperate in arch. come sostegni di architravi modellati in figura umana, al modo degli ATLANTI (Zwinger a Dresda).

Ermogene. HERMOGENES.

Erskine, Ralph (n 1914). MEGASTRUTTURA; PARTECIPAZIONE.
Ray S. '78.

Ervi, Aarne (n 1910). FINLANDIA.

Pevsner '36; Ray S. '65.

Erwin von Steinbach (m 1318). È tra i più famosi arch. medievali anche per merito di Goethe, che scrisse un saggio sul duomo di Strasburgo, specialmente sulla facciata e il campanile. Secondo un'antica iscrizione, non insospettabile, E. iniziò in effetti la facciata del duomo nel 1277. I documenti ne parlano per gli anni 1284 (?), 1293 e 1316. Ma, in quell'epoca, non si era ancora pervenuti alla

guglia del campanile, ed anche la parte inferiore della facciata presuppone due alterazioni. È molto probabile che il disegno della facciata, fortunatamente rimastoci e noto come «Riss B», sia di E. (Ill. GERMANIA).

Goehte 1773; Dehio '22; Jantzen '33; Hamann Weigert '42; aa.vv. '57; Rieer '58.

esafora (FINESTRA III). POLIFORA.

esapartito. VOLTA IV 1, 8.

esàstilo (non attestato in gr.). TEMPIO II 11 o portico (ATRIO 2) con fronte a sei colonne.

esedra (gr., «sedile esterno»). 1. Nella arch. antica, NICCHIA semicircolare o rettangolare con posti a sedere rialzati, posta nelle case d'abitazione (VILLA), nei GINNASI, nei PORTICI e nelle piazze pubbliche; 2. più tardi, il termine indicò l'ABSIDE della chiesa cristiana; infine, designò qualunque nicchia o conclusione absidale di un ambiente sia sacro che profano. Cfr. NINFEO.

esonartece. ENDONARTECE; NARTECE; TRIBOLON.

espansione (urbana). CONURBAZIONE; URBANISTICA.

esposizione. 1. ORIENTAZIONE. 2. Mostra, di solito temporanea, di oggetti o eventi; per un precedente, APPARATO. In campo arch. le e. sono eventi esse stesse, sia per le opere realizzate nell'occasione, sia per l'impulso dato, in un senso o nell'altro, al dibattito culturale. Se ne citano alcune:

e. *universali* (mondiali): Londra 1851 (detta la «grande e.»; PAXTON), 1862; Parigi 1855 agli Champs-Élysées (che emulò Londra; tra l'altro J. L. Lambot vi espose il suo battello in CEMENTO ARMATO), 1867 (Galerie des Machines, di G. B. Kranz, calcoli di EIFFEL), 1878 (costr. del Trocadéro; atri e ingresso sulla Senna di EIFFEL; ricostr. di monumenti artistici; intervento di DB. F. BASILE), 1889 («pont roulant» per veduta in movimento sulla Galerie des Machines; torre EIFFEL), 1900 (costr. del Grand Palais e del Petit Palais, cui collaborò HENNEBIQUE, rimasti in funzione); Vienna 1873 (anch'essa con vasto padiglione in ferro e vetro); Chicago 1893 (e. «colombiana»: BURNHAM; SULLIVAN; segnò un riflusso accademico, cfr. «SCUOLA DI CHICAGO»); Stoccolma 1897; St Louis 1904 (sezione austriaca di OLBRICH; ferrovia e 160 automobili a disposizione dei visitatori); San Francisco 1912; New

York 1939 (AALTO; MARKELIUS; pad. della Pennsylvania di GROPIUS e BREUER); Roma 1942 («E '42»; non tenuta, ma preparata: PAGANO, M. PIACENTINI; LIBERA); Bruxelles 1958 (padiglione Philips di LE CORBUSIER; padiglione ted. di EIERMANN); Montreal 1967 (FULLER; OTTO; SAFDIE; I. M. Pei, Place Ville Marie; Affleck e altri, Place Bonaventure); Osaka 1970 (TANGE; KUROKAWA; SACRIPANTI).

Altre e.: New York 1853, anch'essa a emulazione di quella londinese di due anni prima, con un suo «Chrystal Palace»; Philadelphia 1876 (per il centenario dell'indipendenza degli Stati Uniti); Torino 1884 (v. COPIA; altre modeste e. erano state tenute in Italia nel 1845 a Napoli, l'anno dopo a Genova, nel 1861 a Firenze, temporanea capitale, nel 1881 a Milano); Torino 1890 (e. d'arch., con un prog. di D'ARONCO); Palermo 1891 (e. nazionale, con ed. di E. BASILE); Dresda 1897 (prima e. dell'ART NOUVEAU); Lipsia 1897; Monaco 1898 (e. della SECESSIONE; un'altra a Vienna nel 1903, OLBRICH; HOFFMANN); Darmstadt 1901, della Künstele-Colonie, OLBRICH); Palermo 1901 (e. agricola: E. BASILE); Torino 1902 (di Arte Decorativa; ed. di D'ARONCO e A. Rigotti); Berlino 1904 (e. delle Wiener Werkstätten, di HOFFMANN con K. Moser); e. it. della Galleria del Sempione, 1906, con ingresso a doppia galleria ferroviaria; Milano 1906 (e. naz., intervento di OLBRICH); Roma 1911 (e. naz., piano di M. PIACENTINI, con ricostr. di monumenti artistici, secondo l'es. di Parigi nel 1878; costr. di Ponte Risorgimento, di HENNEBIQUE; intervento di HOFFMANN); Gand 1913 (arredi di GROPIUS); Lipsia 1913 (e. di arch.: B. TAUT, monumento dell'acciaio); Colonia 1914 (e. del DEUTSCHER WERKBUND: GROPIUS e A. Meyer; HOFFMANN; B. TAUT; VAN DE VELDE); Milano 1914, prima e. del FUTURISMO, con dichiarazioni di SANT'ELIA; Berlino 1919 («mostra degli arch. sconosciuti», voluta da GROPIUS: H. Finsterlin); Parigi 1923, mostra di DE STIJL (ve ne sarà un'altra assai completa ad Amsterdam, 1951); Parigi 1925 (di Arti Figurative: padiglione *L'Esprit Nouveau* di LE CORBUSIER, cfr. anche ITALIA; HOFFMANN; MELNIKOV); Stoccarda 1927, e. del DEUTSCHER WERKBUND con la Weissenhofsiedlung (oltre MIES VAN DER ROHE, che la organizzò, vi costruirono BEHRENS, GROPIUS, L. Hilberseimer, LE CORBUSIER, OUD, POELZIG, SCHAROUN, M. Stam, B. TAUT, M. Taut; ancora per il Werkbund MIES allestì inoltre l'e. dell'industria vetraria, Stoccarda 1927; quella dell'industria della seta, Berlino

1927; quella delle costruzioni, Berlino 1931); Breslavia 1928 («spazio dell'abitare e spazio del lavoro», unità di abitazione collettiva di SCHAROUN); Roma 1928 e 1931 (mostre di arch. razionale: GRUPPO 7, M.I.A.R.); Roma 1928 (arch. del FUTURISMO); Torino 1928 (e. intern., con allestimenti di L. Otlet); Barcellona 1929 (e. intern.: MIES; cfr. COPIA); Liegi 1930 (e. intern., pad. it. di PAGANO); Parigi 1930 (pad. del DEUTSCHER WERKBUND di GROPIUS, BREUER e L. Moholy-Nagy); Stoccolma 1930 (e. intern.: ASPLUND); New York 1932 (prima e. di arch. moderna, Museum of Modern Art); Roma 1932 (della rivoluzione fascista: LIBERA; TERRAGNI); Berlino 1934 (e. dei metalli non ferrosi: GROPIUS); Milano 1934 (mostra dell'aeronautica, PAGANO e NIZZOLI); Bruxelles 1935 (pad. austriaco di HOFFMANN); Parigi 1937 (e. intern.: AALTO; PAGANO, pad. it.; LE CORBUSIER, pad. Bat'a; nel pad. sp., «Guernica» di Picasso); Lapua (Finlandia) 1938 (pad. forestale di AALTO); Zurigo 1938, Landesausstellung con arco di MAILLART); San Francisco 1939 (e. «Golden Gate», intervento di AALTO); Parigi 1940 (e. della Francia d'oltremare, LE CORBUSIER); Kensington 1951, e. nel centenario della «grande e.» londinese; Berlino 1957, Hansaviertel per l'Interbau, ed. di AALTO, L. Baldessari, BAKEMA, K. Fisker, GROPIUS, JACOBSEN, W. Luckhardt, NIEMEYER; Colonia 1957 (e. intern. floreale: copertura di OTTO); Torino 1961 (per il centenario dell'unità d'Italia: GABETTI; NERVI); New York 1961, «arch. visionaria»; New York 1965 («Architettura senza architetti», di B. Rudofsky, Museum of Modern Art, prima e. di arch. PRIMITIVA vernacola e spontanea); Parigi 1968 (mostra del BAUHAUS); New York 1969 (mostra dei FIVE ARCHITECTS); New York 1972 («The new domestic landscape», mostra dell'INDUSTRIAL DESIGN it.). Rivestono carattere particolare, per i riflessi sull'arch. e il design, le *Biennali* di Venezia (la prima del 1895; poi, per es., Biennale '56, pad. finlandese di AALTO), e le *Triennali* di Milano (la prima, come biennale, a Monza nel 1923; poi, per es., III «biennale» a Monza, 1927: F. Depero, POLLINI; IV Triennale, 1930: PAGANO; V, 1933: ALBINI, PAGANO, POLLINI, TERRAGNI; VI, 1936: ALBINI, BBPR, PAGANO; IX, 1951; X, 1954; XII, 1960: ALBINI).

Isaac '30; Zevi (tavv. cronol.); Luckhurst '51; «Edilizia moderna» '64; Cordier '70

Espressionismo. Corrente culturale dominante nei paesi dell'Europa settentrionale tra il 1910 c e il 1925; nel campo più propriamente arch., esso scaturì in parte dall'ART NOUVEAU, ed ha trovato, negli anni '50, un proseguimento nel BRUTALISMO (*neo-E.*). Superando il puro dato funzionale (FUNZIONALISMO), gli ed. dovevano comunicare la sensazione di un andamento plastico libero, astratto e monumentale. Fu GAUDÍ, nelle sue ultime opere, il massimo arch. dell'E. In Olanda, il movimento fu rappresentato dai quartieri di *M. de Klerk* ad Amsterdam, e, in modo assai più sfrenato dallo Scheepvarthuis di *van der Meij*, 1911-16, nella stessa città. In Danimarca la chiesa Grundtvig di Copenaghen (1913-26) di KLINT presenta un E. a matrice goticizzante. In Germania le opere arch. più radicalmente espressioniste non vennero mai realizzate (cfr. però M. BERG). Era questa la maniera degli schizzi di *Finsterlin*, che non sembravano affatto ed., e della «casa dell'amicizia», progetto per Istanbul, di POELZIG (1916), nonché degli schizzi di quest'ultimo per il festival del teatro di Salisburgo (1920). Di Poelzig vanno ricordate la fabbrica a Luban, 1911-12 e la torre-deposito d'acqua di Posen, 1911. Solo una volta, però, Poelzig poté manifestare in pieno l'E.: nel rifacimento di un circo a Berlino come Grosses Schauspielhaus (1918-19). Espressioniste sono pure la Torre Einstein a Potsdam di MENDELSON (1918-20) e la Chile-Haus ad Amburgo di *F. Höger* (1922-23). Anche GROPIUS e MIES VAN DER ROHE accettarono, per breve tempo, la strada espressionista: Gropius nel monumento ai Caduti di Marzo a Weimar (1921) e Mies nei suoi progetti di grattacieli in vetro del 1919-21 e nel monumento in memoria dei due comunisti uccisi Karl Liebknecht e Rosa Luxemburg a Berlino (1926, distr.). Da ricordare anche i prog. dei fratelli *W. e H. Luckardt* (abitazioni, teatro ecc., 1919-21). In loro, come in altri, *v* la metà degli anni '20, l'E. viene del tutto soppiantato dal RAZIONALISMO. Cfr. però SCHAROUN; inoltre, FANTASTICA, arch.

Bahr '16; Taut B. '29; Edschmid '57; Gregotti '61; Chiarini P. '64; Steffen '65; Sharp '66; Borsi Koenig '67; Borsi '68; Willet '71; Pehnt '73; Bletter 79.

estate. PALAZZO; PLAISANCE; MONASTERO 2.

Estilo florido (sp., «stile fiorito»). Forma del tardo GOTICO in SPAGNA.

estípite (sp.). Tipo di pilastro *rastremato* verso il basso, frequente nell'arch. sp. del tardo Rinasc. e del primo Barocco.

Villegas '56.

estrade (fr., «palco»). Rialzo del pavimento (limitato a una nicchia o altra zona di un ambiente), per situare più in alto un seggio privilegiato (trono), o un gruppo di sedili (STALLI del coro), o l'altare (PREDELLA).

estradosso. Superficie esterna di ARCO II; CUPOLA I (anche cupola *estradosata*); VOLTA I; DOSSALE 3; v. anche ARMILLA 2; PENNACCHIO I.

etrusca, arch. I resti più antichi a noi pervenuti dell'arch. e. (gli Etruschi erano immigrati nell'Italia centrale tra il 1000 e l'800 aC) risalgono al VII s (costruzioni funerarie); alla fine del medesimo s si sviluppano anche i templi. I principali materiali ed. furono il legno, il pietrame, la creta (talvolta cotta); la pietra veniva impiegata soltanto per le fondamenta dei templi e degli ed. laici, per le fortificazioni e per le tombe. Poiché i Romani si impegnarono a fondo a cancellare ogni memoria del popolo e., pochi sono gli ed. sopravvissuti che si elevino al di sopra delle fondazioni. Le costruzioni più notevoli sono mura cittadine risalenti al VI-IV s aC (Tarquinia, Chiusi, Cortona ecc.; ACROPOLI), dotate talvolta di porte ad arco assai belle, benché pesanti, di cui la maggior parte sono però più tarde (ad es. Falerii Novi, c 250 aC; Perugia, c 300 aC). La forma del tempio è influenzata planimetricamente dall'arch. GRECA; tuttavia il tempio, all'opposto di quello gr., è una costruzione di facciata; si sviluppa fino a divenire il tempio a *podio*, con scalinata di rappresentanza sul fronte principale. Le colonne assai distanziate, robuste, e non scanalate, su basi rotonde (ORDINE *tuscanico*), nonché la trabeazione, erano di legno. I templi recavano ricche decorazioni policrome ed ACROTERI in terracotta. Le TOMBE ipogee degli etruschi erano per solito cavate al vivo in roccia; le pareti erano artisticamente dipinte e talvolta ornate con rilievi in stucco (ad es. la Tomba degli Stucchi a Cerveteri, III s aC). (Ill. ANTEFISSA; ORECCHIONI). Durm E. 1905; von Duhn '24; Åkerström '34; Gargana '34; Giglioli '35; Andrén '40; Patroni '41; Polacco '52; Pallottino '55; Scullard '57; Banti '60; Boëthius Gjerstad Wetter Fries Hannell Poulsen '62; von Matt Moretti '69; Boëthius Ward-Perkins '70; Bianchi Bandinelli Giuliano '73.

Eulalius. Progettò la chiesa dei Santi Apostoli a Costantinopoli (536-45, distr.), prototipo delle chiese a croce gr. con cinque cupole, donde poi sia San Marco a Venezia che St-Front nel Périgueux. BIZANTINA.

èustilo (gr., «dalle colonne bene distanziate»). INTERCOLUMNIO.

Vitruvio III 2.

euthyntería (gr., «regolarizzata»). Parte superiore, accuratamente spianata e lisciata, dei *blocchi* di fondazione del tempio gr. (o apposito strato ad essi sovrapposto), su cui poggia la parte inferiore del CREPIDOMA; v. STEREOBATE.

Berve Gruben Hirmer '61.

Evangelo (lato dell'E.). CATTEDRA; EPISTOLA.

«**Existenzminimum**» (ted., «minimo indispensabile alla vita»). DISTRIBUZIONE.

Eycken, Jan van den. EGAS, ENRIQUE DE.

Collaboratori alle edizioni inglese e tedesca

AG	Alan Gowans
AL	Alastair Laing, Londra
AM	dr. Alfred Mallwitz, Atene
AVR	dr. Alexander von Reitzenstein, Monaco
AV	dr. Andreas Volwahren, Cambridge, Mass.
DB	dr. Dietrich Brandenburg, Berlino
DOE	prof. Dietz Otto Edzard, Monaco
DW	dr. Dietrich Wildung, Monaco
EB	prof. Erich Bachmann, Monaco
GG	prof. Günther Grundmann, Amburgo
HC	Heidi Conrad, Altenerding
HS	dr. Heinrich Strauß, Gerusalemme
KB	Klaus Borchard, Monaco
KG	Klaus Gallas, Monaco
KW	prof. Klaus Wessel, Monaco
MR	dr. Marcell Restle, Monaco
MG	R. R. Milner Gulland
NT	Nicholas Taylor, Londra
OZ	prof. Otto Zerries, Monaco
RG	prof. Roger Goepper, Colonia
RH	dr. Robert Hillenbrand, Edinburgo
WR	dr. Walter Romstoeck, Monaco

Abbreviazioni

<i>aC</i>	avanti Cristo
<i>bibl.</i>	vedi Bibliografia, al termine del volume; con bibliografia
<i>c</i>	circa
<i>cd</i>	cosiddetto
<i>d</i>	dopo il...
<i>dC</i>	dopo Cristo
<i>m</i>	morto nel
<i>n</i>	nato nel...
<i>p</i>	prima del...
<i>s</i>	secolo/i
<i>v</i>	verso il...; in Bibliografia, al termine del volume, vale «si veda»
alt.	alterazioni, alterato (nel...)
am.	americano
ampl.	ampliamento, ampliato (nel...)
ant.	antico
arch.	architetto/i, architettura, architettonico
att.	attivo negli anni...
attr.	attribuito, attribuibile
coll.	collaboratore/i, collaborazione con...
compl.	completamente, completato (nel...)
cons.	consacrato (nel...)
costr.	costruito (nel...)
dem.	demolito (nel...)
distr.	distrutto (nel...)
ed.	edificio/i, edilizia, edilizio
eur.	europeo
fr.	francese
got.	gotico

gr.	greco
ill.	illustrazione/i
in.	iniziato (nel...)
ingl.	inglese
isl.	islamico
it.	italiano
lat.	latino
m	metri (lineari)
mc	metri cubi
mq	metri quadrati
man.	Manierismo, manierista
med.	Medioevo, medievale
mer.	meridionale
mod.	moderno
not.	notizie pervenute per gli anni...
occ.	occidentale
ol.	olandese
or.	orientale
paleocr.	paleocristiano
port.	portoghese
prog.	progetto, progettato (nel...)
pubbl.	pubblicazione, pubblicato (nel...)
real.	realizzato (nel...)
rest.	restaurato (nel...)
ric.	ricostruito (nel...)
rinasc.	Rinascimento, rinascimentale
rom.	romanico
sett.	settentrionale
sg., sgg.	seguito, seguiti
sp.	spagnolo
ted.	tedesco
term.	terminato (nel...)
urb.	urbanistica, urbanista, urbanistico
v.	si veda

Nell'ambito delle singole voci, l'esponente (il «titolo» della voce) è sempre abbreviato: per es., V. equivarrà a «Vasari» sotto la voce dedicata a Vasari, «Vitruvio» sotto la voce dedicata a Vitruvio; c. equivarrà a «calcestruzzo» o a «chiesa» ecc. sotto le rispettive voci; u. equivarrà a «ungherese» sotto la voce «Ungheria».